

Liste di attesa, mancano i fondi: le Asl del Piemonte a caccia di risorse mai rimosse tagliando i compensi dei medici

Liste di attesa, mancano i fondi: le Asl del **Piemonte** a caccia di risorse mai rimosse tagliando i compensi dei **medici**. Il Decreto Balduzzi prevede una trattenuta sulle prestazioni svolte in regime di attività libero professionale alessandro mondo 19 Settembre 2022 Aggiornato alle 08:26 1 minuti di lettura Hai voglia a ridurre le liste di attesa se le risorse destinate allo scopo non sono mai state rimosse. Accade in **Piemonte**, e probabilmente non solo, dove le aziende sanitarie stanno scrivendo ad un numero imprecisato di **medici** chiedendo o riservandosi di chiedere, comunque ex-post, la trattenuta del 5% sulle prestazioni effettuate tra il 2012 e il 2015 in regime di intramoenia, cioè nelle strutture pubbliche ma fuori dal normale orario di lavoro, come previsto dal Decreto Balduzzi». Parliamo di Sanità e di soldi mai riscossi - fatta salva qualche eccezione, come il Mauriziano - che avrebbero dovuto essere accantonati dalle Asl su fondi vincolati proprio per finanziare i piani di smaltimento/abbattimento delle liste di attesa: obiettivo che l'attuale giunta regionale si prefigge di ottenere attraverso una misura straordinaria faticosamente finanziata con uno stanziamento una tantum di 50 milioni. Ma questo è il presente. Il passato è riassunto nelle lettere inviate dalle aziende, incalzate dalla Procura della Corte dei Conti, per recuperare il recuperabile, prima che scadano i termini: nel complesso sono milioni. Contrariamente a quanto si poteva pensare il mese scorso, la vicenda non si limita alla Città della Salute, che stando alla Intersindacale medica (**Anaao** Assomed, Cimo, Aaroi) vanterebbe un ammanco di oltre 7 milioni. La rincorsa riguarda, se non la totalità, la quasi totalità di Asl e aziende ospedaliere. «Da recenti approfondimenti da parte dell'azienda, a seguito di specifica richiesta da parte delle competenti autorità, è emerso che alle prestazioni svolte in regime di attività libero professionale intramoenia non è stata applicata, per il periodo compreso tra l'entrata in vigore del Decreto Balduzzi e il 31 dicembre 2015, la trattenuta del 5% così come invece richiede la legge», comunica la direzione generale di una azienda ospedaliero-universitaria. Lettere analoghe sono partite o stanno partendo in tutto il **Piemonte**, sovente sulla base di calcoli ancora in corso. Resta da capire il perchè: operazione non semplice, come accade quando si tratta di andare a ritroso nel tempo. Resistenze da parte dei **medici**, desiderio delle rispettive aziende di non contrariarli, difficoltà a modificare regolamenti aziendali sulla libera professione previa contrattazione con i sindacati, inserimento di modifiche e di altre trattenute nel corso degli anni: le ragioni variano da realtà a realtà, così come i ritardi nell'applicazione del decreto. Se è per questo, spiega il direttore di una Asl, nemmeno i periodi di mancata applicazione sono uniformi. Sia come sia, resta la sostanza. In aggiunta allo sconcerto, e più sovente alla rabbia dei professionisti, che si vedono chiedere oggi quello che non è stato trattenuto loro in passato.

Liste di attesa, mancano i fondi: le Asl del Piemonte a caccia di risorse mai riscosse tagliando i compensi dei medici

Liste di attesa, mancano i fondi: le Asl del **Piemonte** a caccia di risorse mai riscosse tagliando i compensi dei **medici**. Il Decreto Balduzzi prevede una trattenuta sulle prestazioni svolte in regime di attività libero professionale alessandro mondo Pubblicato il 19 Settembre 2022 Ultima modifica 19 Settembre 2022 8:09 Hai voglia a ridurre le liste di attesa se le risorse destinate allo scopo non sono mai state riscosse. Accade in **Piemonte**, e probabilmente non solo, dove le aziende sanitarie stanno scrivendo ad un numero imprecisato di **medici** chiedendo o riservandosi di chiedere, comunque ex-post, la trattenuta del 5% sulle prestazioni effettuate tra il 2012 e il 2015 in regime di intramoenia, cioè nelle strutture pubbliche ma fuori dal normale orario di lavoro, come previsto dal Decreto Balduzzi». Parliamo di Sanità e di soldi mai riscossi - fatta salva qualche eccezione, come il Mauriziano - che avrebbero dovuto essere accantonati dalle Asl su fondi vincolati proprio per finanziare i piani di smaltimento/abbattimento delle liste di attesa: obiettivo che l'attuale giunta regionale si prefigge di ottenere attraverso una misura straordinaria faticosamente finanziata con uno stanziamento una tantum di 50 milioni. Ma questo è il presente. Il passato è riassunto nelle lettere inviate dalle aziende, incalzate dalla Procura della Corte dei Conti, per recuperare il recuperabile, prima che scadano i termini: nel complesso sono milioni. Contrariamente a quanto si poteva pensare il mese scorso, la vicenda non si limita alla Città della Salute, che stando alla Intersindacale medica (**Anaao** Assomed, Cimo, Aaroi) vanterebbe un ammanco di oltre 7 milioni. La rincorsa riguarda, se non la totalità, la quasi totalità di Asl e aziende ospedaliere. «Da recenti approfondimenti da parte dell'azienda, a seguito di specifica richiesta da parte delle competenti autorità, è emerso che alle prestazioni svolte in regime di attività libero professionale intramoenia non è stata applicata, per il periodo compreso tra l'entrata in vigore del Decreto Balduzzi e il 31 dicembre 2015, la trattenuta del 5% così come invece richiede la legge», comunica la direzione generale di una azienda ospedaliero-universitaria. Lettere analoghe sono partite o stanno partendo in tutto il **Piemonte**, sovente sulla base di calcoli ancora in corso. Resta da capire il perchè: operazione non semplice, come accade quando si tratta di andare a ritroso nel tempo. Resistenze da parte dei **medici**, desiderio delle rispettive aziende di non contrariarli, difficoltà a modificare regolamenti aziendali sulla libera professione previa contrattazione con i sindacati, inserimento di modifiche e di altre trattenute nel corso degli anni: le ragioni variano da realtà a realtà, così come i ritardi nell'applicazione del decreto. Se è per questo, spiega il direttore di una Asl, nemmeno i periodi di mancata applicazione sono uniformi. Sia come sia, resta la sostanza. In aggiunta allo sconcerto, e più sovente alla rabbia dei professionisti, che si vedono chiedere oggi quello che non è stato trattenuto loro in passato. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemonte : "Vessata la dirigenza medica sanitaria"

Piemonte: "Vessata la dirigenza medica sanitaria" Le considerazioni di **Anaao** Assomed 19 Settembre 2022 17:07 Gentile direttore, dopo anni di stenti dovuti alla carenza di personale conseguenti al blocco del turn over, alla gestione del personale della Sanità da padrone delle ferriere, pare che in **Piemonte** alcuni DG delle Aziende Sanitarie abbiano trovato un altro modo per infierire sulla Dirigenza Medica e Sanitaria. Adesso mettono in mora i **Dirigenti** della Sanità minacciando di richiedere ai professionisti la restituzione coatta del 5% della tariffa delle prestazioni erogate in regime di libera professione intramoenia 10 anni fa, causa la ritardata applicazione del DM 158 del 2012, la cosiddetta Legge Balduzzi, per il periodo che va dalla sua entrata in vigore alla data della effettiva applicazione nelle Aziende. Essendo passato così tanto tempo, alcune lettere sono arrivate a vedove/i, eredi, **medici** oramai ricoverati in Rsa. Ancora una volta la Dirigenza Medica e Sanitaria viene vessata anche se assolutamente estranea. Il compito di accantonare il 5% della Balduzzi ed utilizzarlo per abbattere le liste d'attesa, era dell'Azienda. L' Azienda doveva, per legge, sommare all'onorario del medico un 5% che, con altre voci, previste dalla norma, andava a formare la tariffa finale per i pazienti. Non l'ha fatto. Se ne accorge dopo 10 anni. E decide che gli ignari professionisti devono pagare le spese dell'inadempienza dell'Asl. Passata la mitologica era degli eroi e degli angeli, oramai ridotta ad uno sbiadito ricordo, si è ritornati alla sempre attuale era della spremitura dei limoni per recuperare l'enorme arretrato creato dalla pandemia Covid, con personale ulteriormente ridotto da pensionamenti e licenziamenti, il tutto con l'aggiunta dell'illecita pretesa di recuperare retroattivamente delle somme di denaro che gli amministratori avevano "dimenticato" di applicare sulle tariffe, somme che non sono dovute dal professionista. Con la mira che ancora una volta i **Dirigenti** paghino per le mancanze altrui. Ovviamente **Anaao** non sta a guardare questa azione illegittima, e sta rispondendo a ciascuna Asl organizzando assemblee, diffide ed esposti. Rimane l'amarezza di una situazione in cui chi deve dirigere non si accorge del malcontento, della frustrazione di chi lavora, e riversa colpe amministrative sui **medici**, inviando lettere di messa in mora come fossero biglietti augurali. E tutto ciò, nel più assoluto disinteresse di un Assessorato assente, forse in silenzio elettorale da mesi. Se qualcuno ancora si stupisce o non comprende il perché della fuga dagli ospedali pubblici può trovare qui una tra le tante cause: l'indecente mancanza di rispetto di cui siamo sovente oggetto. Chissà cos'altro ci attende. Ad maiora! Dott.ssa **Chiara Rivetti** Segretaria Regionale **Anaao Assomed Piemonte** Dott. Valerio Tomaselli Vice Segretario Regionale **Anaao Assomed Piemonte**